

La leggenda del pianista sull'oceano

In genere ogni libro da cui viene estratto il contenuto per girare un film, risulta più coinvolgente rispetto alla visione cinematografica e anche in questo caso la regola viene confermata.

In questo caso parliamo di "Novecento", libro di Alessandro Baricco portato sul grande schermo dal regista italiano Giuseppe Tornatore, con il titolo: "La leggenda del pianista sull'oceano".

Nella parte iniziale del film, il regista inserisce la figura del rigattiere per creare un pretesto narrativo: in questo modo lo spettatore potrà ascoltare Max Tooney che racconta la storia di Novecento al venditore di strumenti musicali.

Tornatore evidenzia anche le condizioni di Novecento e la sua vita vissuta interamente sulla nave Virginian, che prima della guerra era una delle navi più usate nel tragitto Europa-America; su quella nave Novecento divenne il più famoso componente dell' Atlantic



Jazz Band.

Durante la guerra divenne una nave ospedaliera, ma nonostante questo Novecento continuò a vivere la sua vita accompagnando le ultime ore dei malati con la sua musica.

Nel film Tornatore mette in crisi il protagonista facendogli provare un nuovo sentimento: l'amore. Una ragazza veneta

che lo ispirò nella composizione della sua nuova musica che stava incidendo lo fece innamorare e capì che lei era il suo amore. Neppure questo sentimento però riuscirà a fargli mettere piede sulla terra.

Tornatore ha cercato di trasmettere le emozioni dei passeggeri nelle diverse classi della nave attraverso l'uso di differenti tonalità dei colori. Infine il regista doveva trovare il modo di rendere l'eccezionalità della musica di Novecento e lo ha fatto giocando sul tempo, facendogli suonare musiche che quell'epoca ancora non esistevano. In genere si può dire che le differenze che si possono notare tra libro e film sono irrilevanti, perchè il regista si è attenuto al romanzo, aggiungendo solo alcuni elementi particolari.

Davide Pesola